

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Fillea e sindacati del settore			
29	L'Unita'	21/06/2010 <i>ACCORDO ALLA NATUZZI, UNA RISPOSTA ALLA CRISI (B.Cannata)</i>	2
21	La Nuova del Sud	17/06/2010 <i>CASSA INTEGRAZIONE PROROGATO</i>	3
19	la Gazzetta del Mezzogiorno	16/06/2010 <i>NATUZZI, PROROGATA LA "CASSA" PER 1500</i>	4
9	la Repubblica - ed. Bari	16/06/2010 <i>CASSA INTEGRAZIONE NATUZZI PROROGA</i>	5
5	Puglia	16/06/2010 <i>NATUZZI, PROROGA DELLA CIG PER 1500 LAVORATORI</i>	6
	Virgilio Notizie	15/06/2010 <i>NATUZZI/ PROROGATA CIG IN DEROGA PER 1.500 DIPENDENTI</i>	7
Rubrica: Imprese			
8	il Sole 24 Ore	17/06/2010 <i>NATUZZI: PIU' SACRIFICI PER COMPETERE (V.Rutigliano)</i>	8
6	Finanza&Mercati	18/06/2010 <i>NATUZZI, RAGGIUNTO ACCORDO SU CIG IN DEROGA</i>	9
Rubrica: Legno e arredamento			
40	Italia Oggi	18/06/2010 <i>CIG IN DEROGA: ACCORDO NATUZZI-SINDACATI</i>	10
7	L'Unita'	16/06/2010 <i>NATUZZI</i>	11
Rubrica: Import full text da Banca Dati			
58/59	Affari&Finanza (la Repubblica)	21/06/2010 <i>UNA SFIDA LUNGA CINQUE ANNI "ECCO COME CAMBIEREMO LA PUGLIA"</i>	12

Territorio

Il giudizio positivo di Walter Schiavella (Fillea) su una intesa importante

Il sindacato affronta i gravi problemi del distretto del mobile delle Murge, tra Basilicata e Puglia

Accordo alla Natuzzi, una risposta alla crisi

Saranno fino a 2.950 i lavoratori che potranno usufruire della cassa integrazione in deroga, che è scattata dallo scorso 16 giugno per il gruppo Natuzzi, il colosso del salotto che ha sede a Santeramo del Colle, al centro del distretto del mobile imbottito delle Murge. A ottobre poi, con in mano il piano industriale dei prossimi cinque anni, appuntamento al ministero delle Attività produttive per richiedere un ulteriore provvedimento di cig di 12 mesi. Secondo **Walter Schiavella**, segretario generale della **Fillea**, l'accordo sottoscritto da sindacati, azienda, associazioni datoriali, ministero e Regioni Basilicata e Puglia, "è importante non solo perché risponde alla necessità di

dare concrete risposte a una crisi profonda del settore ed evitare che siano i lavoratori a pagarne le conseguenze, ma perché è legato imprescindibilmente a una prospettiva che il sindacato da anni sta perseguendo, quella di attuare un accordo di programma per il rilancio del distretto industriale. Per questo riteniamo che il provvedimento di cassa in deroga contenga un criterio virtuoso, che permette di affrontare e dare risposte concrete all'emergenza, ma con lo sguardo rivolto al futuro".

Quello delle Murge è il più grande distretto europeo del mobile imbottito, ma la crisi di questi ultimi anni sta rischiando di ridisegnarne pesantemente il profilo, con ricadute profonde su tutta l'economia del territorio, stret-

tamente legato a questa produzione. Nei prossimi giorni, sindacati, parti sociali e istituzioni discuteranno il piano di rilancio, che coinvolgerà tutte le aziende del territorio, dalla riconversione della Nicoletti alla Chiodini e alle tante piccole e piccolissime aziende che costituiscono l'ossatura produttiva del distretto. Sul cui futuro peserà ovviamente il ruolo del colosso Natuzzi e del suo piano quinquennale e del riassetto industriale, che la proprietà promette incentrato sull'innovazione e sulla riqualificazione e formazione dei lavoratori, con l'obiettivo del rilancio di una produzione di qualità. Impegni che per Schiavella "dovranno avere concretamente seguito. Se sarà così, il distretto murgiano potrà guardare con speranza al suo futuro".

BARBARA CANNATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'accordo al ministero del Lavoro dopo l'incontro tra vertici del gruppo, rappresentanti del governo e sindacati

Cassa integrazione prorogata

Per i 1.500 lavoratori Natuzzi di Puglia e Basilicata via libera alla cig fino ad ottobre 2011

MATERA- Proroga della cassa integrazione in deroga per 1.500 dipendenti degli stabilimenti di Basilicata e Puglia e, a partire da ottobre, avvio della cassa integrazione straordinaria per 12 mesi: è il risultato dell'incontro al ministero del Lavoro tra i vertici del gruppo Natuzzi, leader nella produzione di divani, e i sindacati di categoria Filca Cisl, Feneal Uil e **Fillea** Cgil. Nell'incontro, riferiscono i sindacati, «è stato ribadito dall'azienda che è necessario ricostruire i rapporti sindacali, dopo le tensioni degli anni passati. Già domani è in programma un incontro in Puglia per discutere di contrattazione di II livello e di recupero della competitività e della produttività». «La proroga della cassa integrazione - afferma il segretario nazionale della Filca Cisl, Paolo Acciai, che ha partecipato all'incontro - peserà per il 30% sulle Re-

gioni Puglia e Basilicata. Poi sarà il governo a mantenere le promesse e finanziare l'Accordo di programma, del quale si discuterà ai primi di luglio al ministero dello Sviluppo economico e sul quale c'è la convergenza dei sindacati e di Confindustria». «Prendiamo atto - aggiunge Acciai - del cambiamento di atteggiamento di Pasquale Natuzzi, presidente del gruppo. Ad ottobre ci sarà un'ulteriore verifica per capire quali effetti produca sui conti di Natuzzi il nuovo trend che ha lanciato nel mercato, e che potrebbe davvero rilanciare l'azienda e l'indotto tra Puglia e Basilicata».

Nel periodo di cig l'azienda definirà un Piano di business che definirà nell'arco dei prossimi cinque anni, tempi e modi della ricollocazione dei collaboratori attualmente in cassa integrazione. Il Piano sarà orientato al recupero di competitività,

da conseguirsi attraverso un nuovo riassetto industriale e la riqualificazione e formazione dei collaboratori. «Stiamo lavorando alla definizione di un Piano - afferma Pa-

squale Natuzzi, presidente ed amministratore delegato del Gruppo - che ci consentirà di tornare a competere, con prodotti innovativi e di qualità, e con un servizio eccellente. Il Piano contiene iniziative trasversali su tutti gli ambiti della gestione aziendale e si pone l'obiettivo di ridurre i costi attraverso l'innovazione di prodotto, l'innovazione dei processi nelle fabbriche e negli uffici. Ciò comporterà la definizione di un nuovo assetto industriale, le cui logiche sono: la specializzazione produttiva, la coerenza con il posizionamento dei nostri brand (Natuzzi ed il nuovo marchio Editions) e del relativo livello di qualità e, non ultimo, la riqualificazione dei col-

laboratori in Cassa Integrazione». «La sfida è importante - ha continuato Pasquale Natuzzi - se riusciremo a raggiungere questi obiettivi, facendo leva sui nostri 50 anni di storia, sulla nostra notorietà di marca, sulla conoscenza e il presidio dei mercati attraverso le nostre strutture in Europa e nei mercati del Medio Oriente, noi potremo riuscire a recuperare quote di mercato e nell'arco di cinque anni, unitamente all'Accordo di Programma che intendiamo sottoscrivere a breve, ricollocare gradualmente i nostri collaboratori». Azienda, sindacati, Confindustria e rappresentanti degli enti territoriali di Puglia e Basilicata si incontreranno il prossimo 2 luglio presso il Ministero dello Sviluppo Economico per proseguire il confronto, già ben avviato, sull'Accordo di Programma essenziale per il rilancio di tutto il territorio.



Un salottificio della Natuzzi a Matera



INDUSTRIA NUOVA FASE NELLE RELAZIONI AZIENDA-SINDACATI: VENERDÌ INCONTRO SU PRODUTTIVITÀ E INTEGRATIVO

Natuzzi, prorogata la «cassa» per 1.500

● E' stata prorogata la cassa integrazione in deroga per 1.500 dipendenti del gruppo Natuzzi e, a partire da ottobre, sarà avviata la cassa integrazione straordinaria per 12 mesi. E' il risultato, secondo quanto riferisce la Filca-Cisl, dell'incontro avvenuto ieri al ministero del Lavoro tra i vertici del gruppo di Santeramo in Colle, leader nella produzione di divani, e i

sindacati di categoria Filca-Cisl, Feneal-Uil e **Fillea-Cgil**. Nel corso dell'incontro è stato ribadito dall'azienda che è necessario ricostruire i rapporti sindacali, dopo le tensioni degli anni passati. Già venerdì prossimo è in programma un incontro in Puglia per discutere di contrattazione di secondo livello e di recupero della competitività e della produttività. «La proroga

ha spiegato Paolo Acciai, segretario nazionale della Filca-Cisl - della cig decisa a Roma peserà per il 30% sulle regioni Puglia e Basilicata. Poi sarà il Governo a mantenere le promesse e finanziare l'accordo di programma, del quale si discuterà i primi di luglio al ministero dello Sviluppo economico e sul quale c'è la convergenza dei sindacati e di Confindustria».



FONDATORE Pasquale Natuzzi, a.d.



L'intesa

Cassa integrazione Natuzzi proroga

PROROGA della cassa integrazione in deroga per 1.500 dipendenti del gruppo Natuzzi e a partire da ottobre avvio della Cassa integrazione straordinaria per 12 mesi. È il risultato dell'incontro pomeriggio, a Roma, presso il ministero del Lavoro, tra i vertici del gruppo di Santeramo in Colle, leader nella produzione di divani, e i sindacati di categoria Filca-Cisl, Feneal-Uil e **Fillea-Cgil**.

Ritorno al futuro, ragazzi in rivolta
"Tasse sulle borse di studio regionali"

domus jaxitua
RESIDENZA SOCIO SANITARIA
ASSISTENZIALE

- Assistenza Medico infermieristica
- Assistenza alle persone
- Attività riabilitative, educative e pedagogico-ricreative
- Ristorazione con menu personalizzati
- Segreteria sociale
- Modulo Alzheimer
- Camera dotate di telefono, aria condizionata e TV LCD

CASAMASSIMA (BA) - Via Don Domenico Parente, 12
Tel. 080 675180 - Fax 080 672368 - E-mail: domus.jaxitua@libero.it

Da ottobre per 12 mesi

Natuzzi, proroga della cig per 1500 lavoratori

SANTERAMO IN COLLE – Prorogata la cassa integrazione i deroga per 1.500 lavoratori del salottificio Natuzzi e, a partire dal prossimo ottobre, avvio della cassa integrazione straordinaria per 12 mesi: è quanto stabilito nel corso dell'incontro di ieri al Ministero del Lavoro tra i vertici dell'azienda e i sindacati di categoria Filca Cisl, Feneal Uil e **Fillea** Cgil. Lo ha reso noto la Filca Cisl: "Nell'incontro è stato ribadito dall'azienda che è necessario ricostruire i rapporti sindacali – si legge nella nota – dopo le tensioni degli anni passati. Già venerdì prossimo è in programma un incontro in Puglia per discutere di contrattazione di secondo livello e di recupero della competitività e della produttività. La proroga della cassa integrazione – continua la nota – peserà per il 30% sulle regioni Puglia e Lucania. Poi sarà il Governo a mantenere le promesse e finanziare l'accordo di programma, del quale si discuterà ai primi di luglio al Ministero dello Sviluppo Economico e sul quale c'è la convergenza dei sindacati e di Confindustria. Prendiamo atto del cambiamento di atteggiamento del presidente del gruppo Pasquale Natuzzi. Ad ottobre ci sarà un'ulteriore verifica per capire quali effetti produca sui conti di Natuzzi il nuovo trend che ha lanciato nel mercato – conclude la nota sindacale – e che potrebbe davvero rilanciare l'azienda e l'indotto tra Puglia e Lucania". Dopo i mesi di casa integrazione, quindi, si tratta di aspettare la risposta dei mercati.



DIRITTO

Natuzzi/ Prorogata Cig in deroga per 1.500 dipendenti

Acciai (Filca-Cisl): Governo finanzia accordo di programma

postato da APCOM

Proroga della Cassa integrazione in deroga per 1.500 dipendenti del Gruppo Natuzzi e a partire da ottobre avvio della Cassa integrazione straordinaria per 12 mesi. È il risultato dell'incontro di questo pomeriggio, a Roma, presso il Ministero del Lavoro, tra i vertici del gruppo di Santeramo in Colle (Bari), leader nella produzione di divani, e i sindacati di categoria Filca-Cisl, Feneal-Uil e Fillea-Cgil. Nel corso dell'incontro, informa una nota sindacale, è stato ribadito dall'azienda che è necessario ricostruire i rapporti sindacali, dopo le tensioni degli anni passati. Già venerdì prossimo è in programma un incontro in Puglia per discutere di contrattazione di livello e di recupero della competitività e della produttività. All'incontro era presente Paolo Acciai, segretario nazionale della Filca-Cisl: "La proroga della Cig decisa oggi - ha dichiarato - peserà per il 30% sulle regioni Puglia e Basilicata. Poi sarà il Governo a mantenere le promesse e finanziare l'Accordo di programma, del quale si discuterà i primi di luglio al Ministero dello Sviluppo economico e sul quale c'è la convergenza dei sindacati e di Confindustria. Prendiamo atto - ha detto il sindacalista della Filca - del cambiamento di atteggiamento di Pasquale Natuzzi, presidente del gruppo, che ha finalmente compreso che il sindacato può essere una vera risorsa per la gestione dei problemi". "Ad ottobre - conclude Acciai - ci sarà un'ulteriore verifica per capire quali effetti produca sui conti di Natuzzi il nuovo trend che ha lanciato nel mercato, e che potrebbe davvero rilanciare l'azienda e con esso tutto l'indotto dell'area a cavallo tra Puglia e Basilicata, alle prese con una crisi senza precedenti".

DAGLI UTENTI powered by **OKNO** NOTIZIE

- Lettera Degli Economisti Per Scongiurare Una Caduta Ulteriore di Redditi e Occupazione
21 punti | 35 voti | postato da **claudia**
- Libia, Berlusconi con Goeldi non c'entra: "ha creato piuttosto dei problemi".....
185 punti | 245 voti | postato da **Vongola_Azzurra**
- l'afghanistan è una miniera d'oro - Il paese ha miniere di oro, litio, ed altri...
0 punti | 10 voti | postato da **delatore**

DALLA RETE

- Pomigliano, il testo dell'accordo inserito fa da Corriere della Sera
- La crescita ha bisogno di concorrenza inserito fa da Corriere della Sera
- Borse dell'America Latina positive, San Paolo e Città del Messico +1,4% inserito fa da Borsainside.com



RSS Reader



Servizi SMS



Alice Widget

CERCA IN NOTIZIE
Effettua la ricerca **CERCA**

RUBRICHE **Meteo** | Il Santo del Giorno



IL BLOG

Radio Padania tifa Paraguay
Le polemiche sull'Italia

CONTEST

Ioreporter Award
Manda le tue video-notizie

FUTURO

Centrali solari sulla Luna?
Il progetto dal Giappone

CLASS LIFE

Moda, viaggi, design e divertimento



GALLERY

Casi di intercettazioni determinanti

GALLERY

Le foto più curiose della settimana

GALLERY

Le facce della Busi e la sua sostituta

INTERNET SENZA LIMITI
In promozione **ADSL 9 MESI**
FINO AL 25/06/2010
PROMOZIONE ESCLUSIVA ONLINE
TELECOM

RC AUTO: risparmia fino a 500€



assicurazione.it
CONFRONTA. SCEGLI. RISPARMIA.

Fai un preventivo >>>

VIRGILIO CONSIGLIA

Al via un piano con la sospensione di 1.400 addetti e 3,5 milioni di investimenti

Natuzzi: più sacrifici per competere

Vincenzo Rutigliano
SANTERAMO (BARI)

Un piano a 5 anni per completare il rilancio del gruppo leader mondiale nella produzione dei divani e ricollocare gli esuberanti di personale. Dopo l'accordo di martedì al ministero del Lavoro - cassa integrazione in deroga per 1400 lavoratori fino al 15 ottobre 2011 e riduzione di orario, dal primo luglio, per 540 impiegati e quadri e poi nuove trattative, fra 4 mesi, per altra cigs per 1 anno - Pasquale Natuzzi fissa i cardini del rilancio del gruppo quotato al Nyse. Il patron dei divani punta tutto su consolidamento dei marchi, riassetto organizzativo, specializzazione delle unità produttive, riduzione dei costi e su «sacrifici per tutti». Per gli operai, gli impiegati, lo stesso amministratore delegato e il

top management (alcuni giorni fa è stata decisa l'autoriduzione volontaria, rispettivamente del 30 e del 20%, della retribuzione 2010 e l'annullamento degli incentivi 2010). La chiave di volta del nuovo piano è il riposizionamento dei marchi ed il varo di un nuovo brand globale, chiamato Editions.

Prodotto negli stabilimenti di Ginosa, nel tarantino, il divano a marchio Editions si rivolge prevalentemente - spiega Pasquale Natuzzi a Il Sole 24Ore - «ai distributori di Europa e Medio Oriente. Così mentre Natuzzi è distribuito nei negozi monomarca, Editions è orientato al B2B e dunque ai volumi per recuperare, progressivamente, business e fatturato, contando sui nostri plus, cioè design, marca, qualità». Il lancio del nuovo marchio è costato, sinora, 3,5 milioni, e l'interesse suscitato al sa-

lone del Mobile di Colonia e a Milano è stato positivo grazie ad una gamma molto ampia di 70 modelli, messi a punto tra gennaio e aprile di quest'anno, tutti a prezzi competitivi. I divani a marchio Natuzzi - distribuiti in 727 punti vendita sparsi nel mondo - continuano dunque a rappresentare il must del gruppo di Santeramo, sono di altissima qualità e a produrli è solo lo stabilimento di Jesce 2 (all'estero quelli a marchio Italsofa). E anche questo è un pilastro del piano, cioè specializzazione delle unità produttive con Jesce 1 dedicata all'automazione dei divani letto, Matera alla logistica e Laterza al taglio delle pelli. Resta decisiva, ovviamente, soprattutto la riduzione dei costi per recuperare sul piano della competitività, insieme al miglioramento dei processi produttivi, dei prodotti e dei servizi. Tut-

tissimi di cui Natuzzi parlerà domani con i sindacati perché - osserva - «il ritorno alla competitività è fondamentale, altrimenti l'azienda non potrà farcela. Ma siamo fiduciosi e per questo puntiamo molto sulla collaborazione con i sindacati».

Sullo sfondo uno scenario mondiale che cambia di continuo. L'andamento positivo del flusso ordini di novembre e dicembre scorsi aveva infatti consentito stime di fatturato - per il 2010 - in crescita del 17%, a quasi 600 milioni, rispetto ai 515,4 del 2009. In queste ultime settimane, però, tutto è cambiato ancora e forse è a rischio pure il ritorno al nero nel 2010, come previsto a febbraio scorso, dopo il rosso per 142 milioni degli ultimi 3 anni. Ma Natuzzi è fiducioso: «Sono stanco di vedere rosso, perdere dei soldi è esercizio che non gradisco».

© RIPRODUZIONI RISERVATA

INCONTRO CON I SINDACATI

L'azienda punta sul riposizionamento dei marchi e il recupero del fatturato: «Sono stanco di vedere rosso e perdere soldi»



Pasquale Natuzzi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Natuzzi, raggiunto accordo su Cig in deroga

Accordo raggiunto, al ministero del Lavoro, per la concessione della cassa integrazione in deroga per quattro mesi fino al 15 ottobre 2010 per il gruppo Natuzzi. «Come precedentemente condiviso con i sindacati - riferisce l'azienda in una nota - l'accordo prevede che le parti ritornino entro ottobre presso il Ministero per richiedere un ulteriore provvedimento di cassa integrazione per coprire i prossimi dodici mesi». Durante questo periodo, l'azienda definirà un piano di business che definirà nell'arco dei

prossimi cinque anni, tempi e modi della ricollocazione dei collaboratori attualmente in cassa integrazione. Il piano sarà orientato al recupero di competitività, da conseguirsi attraverso un nuovo riassetto industriale e la riqualificazione e formazione dei collaboratori. «Stiamo lavorando alla definizione di un piano - dichiara Pasquale Natuzzi presidente del gruppo - che si pone l'obiettivo di ridurre i costi attraverso l'innovazione di prodotto e dei processi nelle fabbriche e negli uffici».



Cig in deroga: accordo Natuzzi-sindacati

Accordo tra il gruppo Natuzzi e i sindacati nazionali, regionali e territoriali per la concessione della cassa integrazione in deroga per quattro mesi fino al 15 ottobre.

L'accordo, siglato al ministero del lavoro, prevede che le parti ritornino entro ottobre al ministero per richiedere un ulteriore provvedimento di cassa integrazione per coprire i prossimi 12 mesi.

Durante questo periodo, l'azienda definirà un piano di business che definirà nell'arco dei prossimi cinque anni, tempi e modi della ricollocazione dei collaboratori attualmente in cassa integrazione. Il piano sarà orientato al recupero di competitività, con un nuovo rias-

setto industriale e la riqualificazione e formazione dei collaboratori.

«Stiamo lavorando alla definizione di un piano che ci consentirà di tornare a competere, con prodotti innovativi e di qualità, e con un servizio eccellente», ha commentato Pasquale Natuzzi, presidente e a.d. del gruppo.

Si punta su calo dei costi attraverso l'innovazione di prodotto e di processo. Ciò comporterà la definizione di un nuovo assetto industriale, le cui logiche sono: specializzazione produttiva, coerenza con il posizionamento dei brand, riqualificazione dei lavoratori in cassa integrazione

© Riproduzione riservata



NATUZZI

Proroga della cassa integrazione in deroga per 1.500 dipendenti della Natuzzi e, a partire da ottobre, avvio della cassa integrazione straordinaria per 12 mesi.



Il forum di "Affari & Finanza" fa il punto sulle possibilità di sviluppo regionali con i vertici della politica e dell'imprenditoria pubblica e privata.

Il crollo dei mercati e dei consumi continua a preoccupare, ma ci sono potenzialità di crescita grazie alla riorganizzazione dei settori maturi e alla nascita della "new economy"

Una sfida lunga cinque anni "Ecco come cambieremo la Puglia"

Le grandi infrastrutture saranno la base per il nuovo rilancio

Come sarà la Puglia fra cinque anni? *Affari & Finanza* prova a disegnare le prospettive e gli scenari dello sviluppo della regione, confrontandosi con imprenditori e rappresentanti delle istituzioni. "La Puglia fra cinque anni": è il titolo del forum che si è tenuto alla Fiera del Levante e del quale vi diamo ampio resoconto. Al dibattito, coordinato da Luigi Gia e Stefano Costantini, capiredattori di *Affari & Finanza* e *Repubblica Bari*, hanno partecipato Nichi Vendola, presidente della Regione; Cosimo Lacrignola, presidente della Fiera del Levante; Pasquale Natuzzi, presidente della Natuzzi spa; Domenico Di Paola, amministratore di Aeroporti di Puglia; Carmelo Grassi, presidente del Teatro pubblico pugliese; Massimo Ippolito, responsabile finanze *Leader Mobile*; Gregorio Monachino, vicedirettore generale della Banca popolare di Bari; Alessandro Laterza, presidente di Assindustria Bari; Angela Donghia, amministratore delegato di Nocese manifatture. Il forum ha fornito l'occasione per un'analisi economica del quinquennio appena trascorso e delle prospettive di sviluppo che attendono la Puglia in settori non soltanto tradizionali, ma anche

di più recente affermazione, come la *green economy*. Il punto di partenza è la crisi mondiale, che mette a dura prova la tenuta dei sistemi economici dei Paesi dell'Unione europea. Nonostante tutto, però, rappresentanti delle istituzioni e del mondo delle imprese concordano nell'intravedere ottime possibilità di crescita per la Puglia. Merito non soltanto della capacità di puntare sulla *new economy*, ma anche della

lungimiranza con cui si è scommesso su comparti non meno strategici, come la cultura e il turismo. Sul piano finanziario, certo, la situazione è tutt'altro che rosea. Spesso le aziende ricorrono al sistema bancario non tanto per finanziare lo sviluppo, quanto per far fronte all'indebitamento pregresso. Anche su questo punto, istituzioni pubbliche e società creditizie sono chiamate a nuove forme di collaborazione per consentire alle imprese di vincere la sfida della crescita dimensionale e di conquistare nuove fette di mercato, non soltanto nei Paesi europei, ma anche e soprattutto nel bacino del Mediterraneo e in Oriente. Non sarà facile, ma le condizioni ci sono. A cominciare da una rete di infrastrutture portuali e aeroportuali che non ha eguali in Italia. Servono ottimismo e coraggio. Che, per fortuna, non mancano.

AFFARI&FINANZA: Le Regioni non sono staccate dal resto del Paese e dal contesto economico internazionale. Al di là del dato politico di ciascuna realtà, ci sono due fattori fondamentali per le imprese: la difficoltà di accesso al credito, dovuta al crollo di tutti i parametri, e il sistema dei pagamenti, per il quale l'Italia ha le performance peggiori d'Europa, con una media di 110 giorni e punte ancora più alte nella pubblica amministrazione. Partendo da questa situazione, come si immagina la Puglia fra cinque anni?

NICHI VENDOLA: In Puglia quello che è stato annunciato negli scorsi cinque anni è stato mantenuto. La Puglia è oggi un luogo interessante: l'esperienza della *green economy*, per esempio, è fra le migliori del Paese. Fra cinque anni la Puglia avrà trasferito la *green economy* nel territorio urbano. Penso alla solarizzazione delle città

e al rapporto con il rinnovabile introiettato nello stile di sviluppo e della vita quotidiana. Anche nelle campagne, però, le forme di autoproduzione elettrica possono alleggerire i costi. Non solo. Siamo stati noi a offrire agli Stati Uniti le tecniche per separare il petrolio dall'acqua. Abbiamo intensificato la lotta all'economia illegale: siamo al primo posto in Italia per emersione dal sommerso. I nostri trend occupazionali non somigliano più a quelli di Campania e Calabria. Abbiamo puntato sull'industria creativa. Oggi, a dispetto del ministro dell'Economia, che considera la cultura parassitismo, noi abbiamo costru-



Nichi Vendola presidente della giunta regionale

to strutture e infrastrutture culturali, dalla film commission alla casa della musica, passando per i cineporti. La cultura è per noi sistema industriale e attività produttiva. La nostra linea è semplice: lottare contro l'elemento individualistico. L'individualismo levantino non regge la globalizzazione e la crisi della globalizzazione. Abbiamo costruito distretti produttivi di filiera e stiamo lavorando alla costruzione di distretti tecnologici: le partite fondamentali che abbiamo di fronte sono quelle di tutto il mondo. La finanziaria del ministro Tremonti legge queste prospettive in modo apocalittico, deprime la crescita economica, blocca l'economia reale: è come se avesse sciolto dentro il destino del Paese, nel senso dell'assunzione del dato della separazione territoriale. Si abbandonano al proprio destino le Regioni del Sud, che vengono attratte in un'orbita greca, mentre il Nord

viene attratto dalla Baviera. Il modello è quello di un'Europa neocarolingia, rimpicciolita. Non si può leggere il futuro con il pallottoliere. Nessuna sinistra, purtroppo, contesta la sospensione di forme ordinarie di democrazia, come avviene in Grecia, dove si è proceduto al commissariamento del Paese da parte del Fondo monetario internazionale, come è avvenuto in passato in Sud America. La risposta, invece, è quella di mettere in campo un modello keynesiano: politiche espansive e un piano straordinario del lavoro. Lavoro, crescita economica e dei consumi: sono i temi fondamentali dei prossimi cinque anni della mia ammini-

Il lavoro, la crescita economica e dei consumi sono i temi fondamentali

per la mia giunta

come si spendono i fondi pubblici. Una sinistra moderna come affronta la questione del 70 per cento delle risorse spese per la sanità, alimentando una macchina vorace che non assicura la qualità del servizio?

NICHI VENDOLA: Deve essere chiaro che tagli e risparmi producono un aumento incontrollato della spesa pubblica, perché per poter risparmiarci devo investire. La Puglia ha incominciato a risparmiare perché adesso finanzia un po' meno la Lombardia. Se, infatti, abbiamo 70 mila ricoveri fuori regione finanziaria a nostra volta e altre Regioni. Per poter far crollare la mobilità passiva dobbiamo avere reparti e offerta simili a quelli del Nord. I tagli secchi sono tagli ai servizi. Gli sprechi fondamentali sono invece nell'eccesso di diagnostica e nei ricoveri inutili. Bloccare il turn over dei medici significa creare danni incredibili dal punto di vista economico. In sanità ci sono sicuramente sprechi e corruzione, ma c'è enfasi quando si

parla della spesa sanitaria perché, per esempio, non si considera che in un anno il costo dei farmaci oncologici è cresciuto del 50 per cento. La Puglia è la regione più virtuosa d'Italia: abbiamo appena 3 mila dipendenti. Se il governo ci taglia 375 milioni di euro, non abbiamo più soldi per i trasporti e i servizi sociali. In Lombardia la sanità incide del 4 per cento sulla produzione del Pil; in Puglia del 12 per cento. La Puglia, però, ottiene 750 milioni di euro in meno rispetto al Nord nel riparto del fondo sanitario nazionale perché l'unico criterio di assegnazione è l'indice di invecchiamento. In Puglia ci sono 20 mila infermieri in meno rispetto all'Emilia Romagna; la nostra regione riceve 750 milioni in meno della stessa Emilia e con questo deve riorganizzare il sistema sanitario. Noi, però, ci facciamo carico dell'assistenza sanitaria di 60 mila persone che vivono sull'Appennino Dauno e dell'alta mortalità che si verifica in aree come quella della centrale a carbone di Cerano. Per questo non c'è al-



strazione. **AFFARI&FINANZA:** La manovra finanziaria pone il problema di

cuna compensazione. **COSIMOLA-CIRIGNOLA:** Va anche affrontato il problema del finanziamento dell'ordinarietà con i fondi straordinari. Fra cinque anni, quando i fondi strutturali non ci saranno più, bisognerà guardare ad altre prospettive di crescita. Per esempio, 4 mila miliardi di merci di Cina e India entrano ogni anno nel Mediterraneo: bisogna cercare di portarle verso Levante. Occorre poi trovare il modo di intercettare un nuovo protagonismo delle filiere. La *green economy* è una straordinaria opportunità, ma bisogna evitare che le nostre campagne diventino produttrici di sola energia elettrica. Al governo regionale chiedo: come si può lavorare fin da ora nella prospettiva della fine dei fondi strutturali?

NICHI VENDOLA: C'è un discreto tasso di ottimismo, ma non si può ignorare il problema dell'assenza di una classe dirigente in Europa. Se la crisi economica internazionale è aggravata dalla paura di Angela Merkel di perdere le elezioni in Renania-Westfalia, vuol dire che non c'è Europa. Siamo condannati a diventare i catalizzatori dei conflitti. Il sistema delle autonomie locali è stato spogliato di poteri e di programmazione. Il Parlamento, in modo bipartisan, sta cercando di ricentralizzare a Roma la spesa dei fondi comunitari per l'agricoltura. Se alle Regioni è stato ordinario Tremonti tagli i fondi, è come se ci consegnasse una pistola e noi sparassimo in fronte a coloro che dobbiamo governare. Se saltano i servizi sociali, per interi settori della popolazione c'è la prospettiva di un ritorno all'800. Stiamo per aprire la più grande stagione di opere pubbliche della storia pugliese, ma lo faremo con oculatazza ambientalista.

AFFARI&FINANZA: C'è poi il problema della concorrenza sleale della Cina.

PASQUALE NATUZZI: Il mondo è cambiato. La crisi c'è e non ne usciremo adesso. Che cosa sarà la Puglia fra 5 anni? Ci vuole

Cosimo Lacirignola pres. Fiera del Levante

un progetto, che per la Lega è il federalismo. Dobbiamo provvedere a noi stessi, capire le potenzialità del nostro territorio. Non serve piangere, ma bisogna reagire alla crisi con un obiettivo chiaro. La *green economy* è stata una scelta geniale, l'ha fatta anche Obama. La Puglia è una regione a vocazione turistica, è la seconda in Italia, per vocazione, dopo la Toscana. Occorre puntare anche su turismo, agroalimentare, manifatturiero qualificato. Su questo la Regione si è mossa in modo spontaneo. Grazie all'azione dell'ingegner Di Paola, oggi è più facile arrivare a Bari. Adesso, però, bisogna costruire un progetto. Ci vuole un *business plan*: la Puglia ha le caratteristiche per farcela. Guardiamo, allora, con ottimismo a quello che c'è in questa Regione.

AFFARI&FINANZA: Per il Sud l'attenzione al Mediterraneo è un'ottima prospettiva di crescita per i prossimi 50 anni. I settori che producono e che hanno fatto la fortuna della Puglia in questo momento stanno peggio. Ci sono poi settori maturi che si stanno ristrutturando. Che cosa mettere in cantiere, allora, per conservare la forza lavoro?

ANGELA D'ONGHIA: La crisi del settore tessile è cominciata molti anni fa e negli ultimi anni ha pagato anche l'assenza di una classe dirigente. Già 10 anni fa, tutti pensavano che il nostro comparto fosse saturo. La mancanza di una classe dirigente che ci facesse capire dove andare ci ha danneggiato. Gli incentivi non sono stati assegnati per innovare la creatività. Il tessile sta soffrendo tantissimo, ma è fra i più ricettivi e riuscirà a reagire meglio alla crisi. Qualcuno aveva pronosticato la nostra chiusura perché i vece, che fra 5 anni il nostro settore possa riemergere, a patto che cambi e si cominci a parlare di qualità. Il polo di Martina Franca, per esempio, era al servizio della grande distribuzione. Oggi, invece, ha bisogno di crescere con le ristrutturazioni aziendali. La nostra regione può esportare prodotti, ma non siamo capaci di farlo. Se le



Pasquale Natuzzi, presidente Natuzzi Spa

È inutile piangere e lamentarsi: abbiamo la forza per costruire un progetto vincente

aziende cooperassero potrebbero aiutare la Regione. Il governo regionale deve aiutare le imprese a creare un polo di eccellenza in grado di esportare le proprie produzioni verso la Cina e l'India. Fra 5 anni possiamo ricominciare a dire la nostra.

PASQUALE NATUZZI: Il futuro non sarà nero per chi punta sui marchi. Il manifatturiero di qualità è importante. Noi, per esempio, ogni settimana esportiamo in Cina.

NICHI VENDOLA: In questi anni abbiamo discusso del distretto murgiano del salotto, del legno e dell'arredo in tante riunioni insopportabili in cui è emersa la non conoscenza dei dati. Non si può immaginare la Cina come un buco nero. Ai tavoli di confronto o si è apocalittici o si fa finta di non vedere i problemi. Natuzzi è stato bravo perché in momenti di crisi è stato capace di immettere sul mercato prodotti di qualità e innovativi. Occorre riconvertire una parte delle nostre produzioni in componenti. Molte imprese sono cresciute nella globalizzazione perché sono state capaci di innovare la produzione e il prodotto. Anche nell'abbigliamento siamo stati capaci di diventare leader nel mondo con i jeans.

Compito del governo regionale è accompagnare il sistema delle imprese nei processi di innovazione e internazionalizzazione. La Puglia era agli ultimi posti in Europa insieme con le regioni più arretrate della Grecia e del Portogallo. In 5 anni più di un miliardo di euro è stato investito in innovazione. Il governo regionale può metterci i soldi e diventare costruttore di eventi, ma non deve fare l'imprenditore né può costruire i progetti di internazionalizzazione. Finalmente si comincia a capire chi fa che cosa. Ci stiamo liberando della stagione dei finanziamenti a pioggia: adesso li legiamo all'innovazione e all'internazionalizzazione. Si cresce se si costruiscono reti di commercializzazione e si ragiona diversamente del fattore lavoro. Scaricare sulla forza lavoro i problemi della globalizzazione si è rivelato un errore. Per crescere dobbiamo concentrarci sulla formazione per-

manente.

AFFARI&FINANZA: Come sarà il sistema dei trasporti fra 5 anni?

DOMENICO DI PAOLA: Fra due anni, quello di Bari sarà l'unico aeroporto italiano con passante ferroviario, ma anche l'unico ad avere l'orario unico e il biglietto unico dei trasporti. Avremo anche il nuovo aeroporto di Brindisi. Guardare in una prospettiva di 5 anni è più difficile. Bisogna però costruire un progetto intorno alle opportunità trasportistiche, altrimenti si rischia di perderle. Vorrei però anche spingermi oltre. Ho costituito un'associazione, *Impegno civile*, che ha come obiettivo la discussione di tematiche più generali. Sono d'accordo con Pasquale Natuzzi: bisogna aiutare i distretti industriali. Abbiamo bisogno di conti a posto e asset veri. Il problema dell'Italia non è il non funzionamento del Sud, ma che non funziona il Nord. La mia prospettiva è la sfida globale. Occorre costruire un pro-

getto, prevedendo risorse ad hoc, per il turismo, la cultura, l'ambiente, l'agricoltura di eccellenza. Dopo l'accessibilità, vanno affrontati i problemi della ricettività, della scarsa internazionalizzazione di una risorsa come il teatro Petruzzelli, della pubblicizzazione degli eventi con un'agenda regionale unica. Dobbiamo confezionare il prodotto Puglia e creare il marchio unico. Ci sono sei terreni di gioco da organizzare in modo industriale. Bisogna puntare sull'attrazione degli investimenti; accelerare le procedure. Un discorso a parte merita la logistica, che significa lanciare la sfida a Rotterdam. Pochi hanno un sistema di porti e aeroporti come la Puglia: se li mettiamo in rete, nell'arco di 10 anni possiamo vincere la sfida. È poi necessario un piano governativo regionale per l'informatica. Questi tre settori, a mio avviso, costituiscono un sistema rispetto al quale costruire investimenti e per indirizzare le politiche per l'imprenditoria giovanile. Solo su questi asset abbiamo la possibilità di costruire il futuro. Sul versante dei conti, si è parlato della sanità, ma non si è parlato di due questioni. Più chiedi



Carmelo Grassi, pres. Teatro pubbl. Pugliese

tagli, c'è bisogno di razionalizzazione. È auspicabile un'unica azienda sanitaria regionale da affidare in mani adeguate per incrociare autorità e responsabilità. Occorre un management con esperienze imprenditoriali. La legge regionale parla di direttori generali delle Asl come di imprenditori. La questione organizzativa e la governance nella sanità sono fondamentali. Bisogna cominciare ad agire sul piano della responsabilità degli utenti della

sanità e degli attivatori della spesa sanitaria: medici, sanitari e specialisti. Non va limitato, ma razionalizzato l'uso delle risorse da parte del destinatario per evitare che questo diritto sottragga finanziamenti allo sviluppo.

ALESSANDRO LATERZA: Fra cinque anni la Puglia sarà quello che sarà capace di fare il presidente Vendola. La politica si identifica ormai nella leadership e con questo sistema dobbiamo fare i conti. I temi affrontati da Di Paola richiedono una capacità di governo molto forte. Finora non l'abbiamo avuta perché nel 2005 Nichi Vendola è stato eletto presidente per caso. Adesso è diverso: Vendola ha vinto le elezioni, ha formato il governo regionale e questo è un bene perché ci garantisce di poter chiedere integrazione e coerenza. I distretti produttivi regionali non hanno niente a che fare con i vecchi distretti industriali, ma sono soltanto reti,



Le scelte in sintonia col territorio: ora il nostro sistema culturale non è più immobile

non ci sono concentrazioni territoriali. Ad oggi, però, il governo regionale non ha ancora detto che cosa devono fare i distretti. Sulle energie alternative, per esempio, il discorso è complicato e contraddittorio. La spinta del governo regionale è forte, ma si sono create due questioni: non abbiamo né una rete interna per trasferire l'energia prodotta né collegamenti esterni. Non ci sono strade per vendere e scambiare energia. Il problema delle reti va assunto, altrimenti discutiamo di nulla. Dopo varie sollecitazioni in tal senso, sono accaduti due fatti: la Corte Costituzionale ha bocciato la legge regionale sulla produzione delle energie alternative, creando sconcerto generale sulle procedure in corso, e ci siamo accorti

che c'è il rischio che gli impianti di energia alternativa diventino elemento di disturbo del paesaggio. Si può cambiare idea, ma bisogna essere chiari: le strutture regionali devono mettersi d'accordo ed essere coerenti. È inutile, poi, parlare di attrazione di investimenti senza condizioni minime: trasporti, autorizzazioni, sistema giudiziario che, soprattutto sulla giustizia civile, elimini i tempi lunghi, sistema sanitario che funziona. Il problema è la capacità di creare un contesto mondiale. Il tentativo di abbozzare una politica industriale a livello regionale è un passo avanti.

AFFARI&FINANZA: Nel settore delle energie alternative c'è il problema della speculazione delle grandi imprese e il rischio di infiltrazioni mafiose.

ALESSANDRO LATERZA: È chiaro che c'è stata un'attività speculativa, ma noi chiediamo che gli speculatori siano individuati subito.

DOMENICO DI PAOLA: Quello dei pannelli solari è un problema amministrativo. Lo stesso dicasi per le Asl. È sempre un problema di cultura amministrativa. Quando si fanno delle leggi bisogna sapere dove si incide e che cosa si può correggere.

AFFARI&FINANZA: C'è anche un problema di qualità della spesa.

ALESSANDRO LATERZA: Green economy non sono soltanto le pale eoliche e i pannelli solari. È qualcosa di molto più articolato, ma non crea molta occupazione.

AFFARI&FINANZA: Nella new economy ci sono molte controindicazioni dell'economia matura: in pochi ci hanno guadagnato. Si può ancora investire e rischiare sulle nuovissime tecnologie?

MASSIMO IPPOLITO: I rapporti sulla Puglia realizzati da *Affari&Finanza* nel 2008 e nel 2009 ha descritto uno scenario che poi

si è realizzato. I tagli alla spesa producono una difficoltà di accesso al credito, anche perché le banche hanno una concezione che definirei esoterica. Al presidente Vendola, all'ex vicepresidente Frisullo e all'ex assessore Barbieri va riconosciuto di aver fatto tanto. Non basterà, però, alla Puglia per cavalcare lo sviluppo. Gli imprenditori hanno due opzioni: tagliare i costi, a cominciare dal lavoro; investire in tecnologia. A ciò aggiungerei un terzo valore: le risorse umane. Nella nostra realtà abbiamo compiuto

scelte per far crescere la qualità della vita dei nostri dipendenti. I fatti ci hanno dato ragione: il fatturato è aumentato, c'è un grande senso di appartenenza. Penso che la Puglia nei prossimi 5 anni possa crescere puntando su questi valori.

AFFARI&FINANZA: Quello della vostra azienda è un caso isolato o è replicabile?

MASSIMO IPPOLITO: Il mobile va in controtendenza e può essere proficuo.

AFFARI&FINANZA: Il Teatro pubblico pugliese è il braccio operativo del presidente Vendola nell'impostazione delle reti e dell'industria culturale. Quali sono le prospettive nei prossimi 5 anni?

CARMELO GRASSI: In Puglia c'era un sistema culturale immobile, che si alimentava dei contributi a pioggia della legge regionale 28/90. Guido il consorzio Teatro pubblico pugliese dal '98 e mai è stata bloccata l'acquisizione di risorse. Adesso, però, rischiamo di subire un taglio diretto e indiretto. Nel 2003 abbiamo avviato un progetto di monitoraggio delle attività di spettacolo attraverso i lavoratori e le aziende con partner,

come la Scala di Milano. Le piccolissime e aziende culturali non avevano alcuna possibilità di emergere; il lavoro sommerso era diffuso; c'era carenza di spazi culturali. Abbiamo compiuto un primo intervento sui teatri storici. Contenitori come quelli di Nardò, Gallipoli, Lecce, Fasano, Lucera, Terlizzi sono tornati a vivere. Abbiamo avviato un altro progetto con il ministero dello Sviluppo economico, "Teatri abitati", mettendo insieme amministrazioni comunali che non riuscivano a tenere aperti i contenitori e le compagnie teatrali senza tetto, cioè senza spazi. Con un bando abbiamo concesso risorse a più compagnie. Adesso ci sono Comuni che avranno teatri aperti per almeno 100 giorni l'anno fino al 2012, grazie a fondi Fesr. Non abbiamo dimenticato l'internazionalizzazione delle imprese di produzione. Cercheremo di portare le nostre compagnie in Europa e di agevolare le compagnie che vengono in Puglia a produrre insieme con noi. Queste azioni dimostra-



Gregorio Monachino, Banca Pop. di Bari

no che se la conduzione dei progetti è in sintonia con il territorio il successo è assicurato. Abbiamo registrato una crescita delle assunzioni di personale, anche se a tempo determinato. La prospettiva, adesso, è quella di qualificare il lavoro per poterlo esportare. Abbiamo bisogno di azioni di sistema con risultati apprezzabili, mettendo insieme turismo, cultura e territorio.

AFFARI&FINANZA: L'erogazione del credito è sempre più difficile. Spesso il credito non serve a finanziare lo sviluppo, ma per pagare i debiti. Come si muove in questo contesto la Banca popolare di Bari?

GREGORIO MONACHINO: Siamo ancora in salita, anche se spero soltanto ancora per quest'anno, come del resto confermano gli studi di Bankitalia. I processi di concentrazione, nel settore creditizio, non si sono esauriti e nei prossimi cinque anni ne vedremo ancora tanti. La Banca popolare di Bari vuole rimanere istituto di riferimento a livello regionale: è importante restare autonomi e sul territorio. Cerchiamo sempre di dare tranquillità all'imprenditore e al finanziatore. La domanda complessiva di credito è rivolta a consolidare posizioni di indebitamento. In Puglia c'è anche l'orientamento a spostare la situazione debitoria dal breve al medio termine: noi lo stiamo facendo, pur nei limiti normativi. I fondi di garanzia da noi attivati consentono di fare interventi di nuova finanza. Come in passato, si può anche incentivare il capitale di rischio nelle aziende. Abbiamo anche promosso iniziative con la Regione, ma i progetti presentati sono pochi.

Il settore agroalimentare sta andando alla deriva: se rimaniamo distanti sarà sempre più difficile lavorare.

Siamo rimasti autonomi e ben radicati per poter continuare a servire l'economia e le aziende

AFFARI&FINANZA: I progetti sono tanti. Sia le energie alternative sia il web producono poca occupazione in una regione abituata da sempre ad una manodopera di altissimo valore. Quale sarà lo sbocco occupazionale fra 5 anni?

PASQUALE NATUZZI: La Puglia ha una grande tradizione creativa e manifatturiera che non va dimenticata. Non abbiamo bi-

sogno di altre Italsider, ma di manifattura creativa, settore che è stato capace di innovarsi e di investire nei marchi. Noi abbiamo dimostrato di poter passare dal manifatturiero ad un marchio di successo. Abbiamo investito 420 milioni di euro, ma mai avremmo immaginato una moneta unica così forte, la crisi e la concorrenza di Paesi con manodopera a basso costo. Dobbiamo continuare a investire in settori affini. È necessario realizzare un piano coerente e sinergico. Per combattere le difficoltà, abbiamo bisogno del sostegno della politica. Le cose cambieranno anche in Cina. Sono sicuro che dalla Puglia riusciremo a riconquistare quote di mercato.

(a cura di Raffaele Lorusso)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Angela D'Onghia, a.d. Nocese Manifatture

“
Ma i cinesi non ci hanno sconfitto: il tessile può risorgere se punta tutto sull'altissima qualità
”



Domenico Di Paola, pres. Aeroporti di Puglia

“
Siamo pronti a diventare un aeroporto d'eccellenza e a costruire un progetto economico condiviso
”



Alessandro Laterza, pres. Assindustria Bari

“
Ma ancora non abbiamo affrontato e risolto i veri problemi delle energie rinnovabili
”



Massimo Ippolito, imprenditore

“
Cavalcare lo sviluppo non basta: diamo più spazio all'hi-tech e alle risorse umane
”

L'occupazione giovanile in Puglia

Medie annuali; variazioni % sull'anno precedente

■ Dipendenti ■ Indipendenti ■ Tempo determinato ■ Tempo indeterminato



Fonte: Bankitalia-Istat

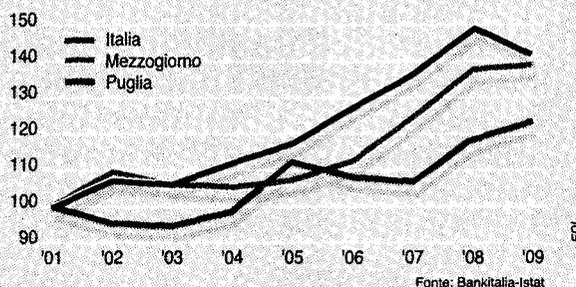
STRATEGIE CONDIVISE

Al forum di "Affari & Finanza" si è parlato di strategie condivise tra politica e imprenditoria



Le esportazioni del comparto alimentare

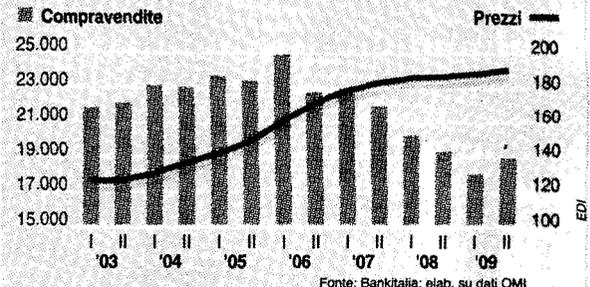
Numeri indice, 2001=100



Fonte: Bankitalia-Istat

Compravendite e prezzi delle case in Puglia

Dati semestrali; indice prezzi, 2000=100



Fonte: Bankitalia; elab. su dati OMI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.